

Quando ricoverare un puledro malato

Le prime ore di vita del puledro sono fondamentali per un fisiologico adattamento alla vita extrauterina. Per prevenire le principali patologie neonatali, è importante assistere adeguatamente il puledro dopo la nascita e assicurarsi che assuma colostro di buona qualità entro 2 ore di vita. In caso contrario, è fondamentale rivolgersi al proprio veterinario di fiducia.

Le condizioni generali del puledro neonato possono peggiorare molto rapidamente, in particolare durante la prima settimana di vita, e per evitare l'insorgenza di patologie gravi, è necessario un monitoraggio continuo e particolarmente attento.

I sintomi più comunemente e precocemente riscontrabili sono:

- debolezza (aumento del tempo passato in decubito);
- incapacità di raggiungere e mantenere autonomamente la stazione quadrupedale;
- incapacità di alimentarsi correttamente (disfagia, fuoriuscita di latte dalle narici);
- diminuita frequenza della minzione (oliguria); il puledro sano urina circa ogni 1-2 ore, dopo la poppata;
- mancata defecazione o ritardo nella comparsa delle feci da latte (>24 ore di vita);
- ombelico umido, aumentato di volume e/o dolente;
- segni evidenti di prematurità (peso ridotto, pelo corto e setoso, lassità tendinea).

In presenza di uno o più di questi segni, è consigliato chiamare subito il veterinario di fiducia senza lasciar passare troppe ore. Un puledro che non si alimenta a sufficienza, infatti, peggiora velocemente, andando incontro a disidratazione e ipovolemia e, se la situazione perdura per qualche ora, shock.

Sintomi più gravi che richiedono un intervento immediato:

- difficoltà respiratoria (dilatazione delle narici, retrazione costale, polipnea);
- mucose pallide, grigiastre e/o asciutte;
- aumento di volume delle articolazioni (ectasia);
- diarrea profusa;
- colorazione gialla della sclera e delle mucose (ittero);
- ipertermia (>38.9°C);
- ipotermia (<37.8°C);
- occhio infossato;
- estremità fredde (arti e orecchie);
- convulsioni;

- ipereccitabilità;
- lamenti e vocalizzazioni anomale (barkering);
- coma.

Il neonato che presenta questa sintomatologia necessita di cure specifiche che molto spesso non sono attuabili in scuderia: l'assistenza continua 24 ore su 24, la disponibilità di personale addestrato e di ambienti adatti sono infatti elementi fondamentali per la guarigione dell'animale e per evitare l'insorgenza di gravi complicazioni. I puledri in queste condizioni necessitano di un box caldo, di una superficie morbida su cui essere mantenuti in decubito e soprattutto di essere sottoposti al monitoraggio continuo dei parametri vitali.

Oltre alle terapie farmacologiche, all'infusione continua di fluidi e al monitoraggio da parte di un veterinario, il neonato necessita anche di un'adeguata nutrizione che spesso deve essere assistita (con ciotola o sondino) o nei casi più critici di tipo parenterale (endovenosa).

Per mantenere la produzione latte della fattrice in attesa della guarigione del puledro, questa deve essere munta ogni 2-3 ore al massimo, giorno e notte, anche per diversi giorni.

È per tutte queste ragioni che la gestione di un paziente critico è realmente difficile in allevamento e che la maggior parte delle volte si rende necessario il ricovero presso una struttura specializzata.

Al momento del ricovero presso la nostra Unità, il puledro viene sottoposto ad un protocollo diagnostico standard (esame clinico, emocoltura, esame emocromocitometrico, profilo biochimico, determinazione quantitativa delle IgG sieriche, lattatemia e glicemia rapide, emogasanalisi arteriosa, esame ultrasonografico dei residui ombelicali), che permette di valutare il neonato in maniera organica e completa e di formulare una diagnosi accurata.

